CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 28 giugno 2023

La fondovalle • Il Tar annulla bando e atti di gara per progettazione e realizzazione della bretella

Completamento Vitulanese, accolto ricorso dell'Ance

Boccalone: «Si tratta di rilievi gravi che sottolineano inadeguatezza della Provincia»



"All'amministrazione provinciale di Benevento non ne imbroccano una. Il Tar Napoli ha accolto, nei giorni scorsi, i ricorsi presentati da Associazione Nazionale Costruttori Edili Campania e Associazione Nazionale Costruttori Edili Benevento, per l'annullamento del bando, del disciplinare e degli atti, relativi alla gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'intervento di completamento della Fondovalle Vitulanese per un importo di 31.410.116 euro, nonché per l'annullamento del bando, del disciplinare e degli atti, relativi alla gara per l'affidamento dell'esecuzione lavori inerenti la realizzazione della Strada di collegamento area interna del Fortore con SS 90 bis per un importo di 30.664.017 euro. Parliamo ovviamente di opere strategiche ed importanti per il Sannio".

Così l'avvocato Luigi Boccalone che ieri ha notiziato del nuovo sviluppo giudiziario amministrativo del contenzioso nato da ricorso di Ance Campania e Ance Benevento rispetto alla gara pubblica indetta dalla Rocca dei Rettori, in ragione del mancato adeguamento del tariffario dei prezzi in virtù dell'inflazione.

"Le motivazioni di cui alle sentenze testualmente recitano "l'operato della Provincia di Benevento risulta illegittimo avendo assunto a riferimento prezzi significativamente inferiori rispetto ai correnti prezzi di mercato. Nel caso di specie, la Stazione Appaltante non si è premurata di indagare né 'la coerenza e completezza del quadro economico in tutti i suoi aspetti', né 'l'appaltabilità della soluzione progettuale prescelta', né, tanto meno, 'l'adeguatezza dei prezzi unitari utilizzati', come richiesto dall'art. 26, comma 4, lett. b), c) e h), d. lgs 50/2016. La validazione del progetto è avvenuta in data 17 ottobre 2022, ossia, in un momento in cui si erano manifestati i rincari causati dall'emergenza epidemiologica da Sars-Cov 2 e dal conflitto russo-ucraino si erano più che appalesati. Ed infatti, l'importo posto a base di gara risulta inferiore di circa il 33,70% rispetto all'importo valutato sulla base dei costi che l'impresa sosterrebbe realmente per la gestione dell'appalto in base agli attuali valori di mercato".

Le affermazioni del giudice amministrativo sono gravi e sottolineano la inadeguatezza dell'ente Provincia nel non saper gestire i fondi statali ottenuti. La politica e la parte gestionale devono assumersi le proprie responsabilità, spiegare cosa è accaduto, e trovare, con coerenza, ammettere la propria inadeguatezza", le notazioni di Luigi Boccalone.

"La guida dell'ente Provincia di Benevento dovrebbe porsi interrogativi rispetto a chi gestisce gli appalti/fondi e considerare che le inefficienze politico/amministrative comporteranno la perdita di ingenti finanziamenti fondamentali per un'area strategica come il Sannio. A questo si aggiunga inoltre che, sicuramente, la Provincia di Benevento ha dovuto accollarsi anche il pagamento di ingenti compensi professionali sia tecnici che legali. Si prenda atto del cattivo funzionamento dell'Ente Provincia di Benevento e si trovi un vero rimedio affinchè la comunità sannita non riceva ulteriori danni", la conclusione di Boccalone.

La vicenda giudiziaria amministrativa invece non si chiude qui. Appare scontato ricorso in Consiglio di Stato da parte della Provincia di Benevento.

Impianto multimateriale a rischio stop «Progetto da rifare, pesa il caro prezzi»



LA GIUNTA

Caro inflazione ed esigenze logistiche impattano sui progetti Pnrr. La giunta comunale deve cimentarsi in qualche equilibrismo amministrativo pur di quadrare il cerchio delle opere in via di realizzazione. Due sono state oggetto della seduta di esecutivo svoltasi ieri a Palazzo Mosti. Significativo l'intervento di «Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione del centro polifunzionale in viale dell'Università». In pratica, la storica sede degli uffici comunali dei servizi sociali, destinata all'abbattimento nell'ambito del corposo finanziamento da 7,9 milioni intercettato per creare al suo posto una palazzina direzionale al servizio del nascituro Parco Verde «De Mita». Struttura che sarà abbattuta, ma senza abbattimento, almeno non nei tempi previsti. Una "magia" cui la giunta Mastella si vede costretta data la perdurante esigenza di spazi per gli uffici del terzo settore, che non hanno ancora pronta ad accoglierli la sede di destinazione, ovvero la ex scuola Moscati al rione Ferrovia a sua volta premiata con risorse del Pnrr (1,7 milioni) per l'adeguamento funzionale. Intervento che però va ancora realizzato. E dunque via alla rimodulazione in corsa.

Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Mario Pasquariello, l'esecutivo ha dato indirizzo alla struttura tecnica per la «predisposizione di variante per la traslazione di poche decine di metri su area avente la stessa destinazione d'uso del fabbricato da adibire a centro direzionale del Parco Verde, avendo la possibilità di realizzare un'area parcheggio sull'area di sedime del fabbricato che verrà demolito successivamente alla realizzazione del nuovo fabbricato». Giochi di prestigio procedurali necessari anche per il progetto «Impianto di lavorazione degli imballaggi multimateriale», una coproduzione Asia-Comune finanziata con 3,2 milioni del Pnrr. Il tempo trascorso dall'avviso di finanziamento alla erogazione dello stesso da parte del ministero Ambiente, circa 10 mesi, è coinciso con l'escalation dei prezzi delle materie prime e dei servizi connessi. Circostanza che ha reso di fatto inattuale il quadro economico originario. Per non far saltare l'opera, Comune e Asia hanno condiviso la strategia formalizzata ieri con atto della giunta proposto dall'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa: «Il Comune non dispone dei fondi necessari per compensare i maggiori costi. Per poter rientrare nella somma finanziata dal ministero è necessario modificare il progetto approvato con delibera 11 febbraio 2022, senza variazioni degli elementi determinanti ai fini dell'attribuzione del punteggio che ha concorso alla concessione del finanziamento».

L'esecutivo Mastella ha deliberato ieri anche l'adesione al progetto della Provincia denominato «Manutenzione del sistema verde», rivolto a tutti i Comuni che hanno difficoltà a garantire la manutenzione delle aree verdi, per carenza di personale e di risorse economiche. Via libera della giunta anche al progetto esecutivo dei lavori di consolidamento delle aree in frana post alluvione delle contrade Nord. Formalizzata la localizzazione nell'area terminal di via Pertini del luna park connesso alla festività della Madonna delle Grazie e la contestuale concessione di piazza Risorgimento alla rassegna «Benevento Sport Village» in programma dal 7 al 12 luglio, e per il concerto del rapper Clementino il 16 luglio.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL_MATTINO - BENEVENTO - 22 - 28/06/23 ----
Time: 27/06/23 21:53

28-GIU-2023
da pag. 33 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Factoring, altro balzo del 14,6% in Italia

00259 00259

L'assemblea Assofactoring

A sostegno del Pnrr pronte risorse per 40 miliardi Belingheri eletto presidente

Eleonora Micheli

Alessandro Belingheri, amministratore delegato di Bff Banking Group, è stato nominato presidente di Assifact, l'associazione italiana del factoring che riunisce 45 realtà di settore. Sostituisce Fausto Galmarini, giunto al termine del suo secondo mandato. Nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione, che per altro ha celebrato 35 anni di attività, è emerso che il comparto del factoring sta crescendo a passo di carica, sia in Italia, sia nel mondo. Numeri alla mano, nel 2022 il mercato mondiale del factoring è aumentato del 18,3% rispetto al 2021, raggiungendo un giro d'affari di 3.659 miliardi di euro. Tutti i principali paesi europei hanno registrato andamenti assai positivi e a doppia cifra: la Francia, confermatasi leader europea, ha guadagnato oltre il 15%, mentre Germania, Spagna, Belgio, Olanda e Polonia hanno consuntivato aumenti superiori al 20%. Nel complesso, il mercato europeo del factoring continua a mantenere il maggiore peso del mercato mondiale con il 68,3%, un volume di 2.499 miliardi di euro, in aumento del 18% sul 2021. In Italia il factoring è aumentato nel 2022 del 14,6% a 287 miliardi, rappresentando una quota dell'8% del mercato mondiale e del 12% del mercato europeo. La crescita del volume dei crediti acquistati nell'anno è stata accompagnata dall'aumento degli anticipi e corrispettivi pagati, pari al 10% rispetto all'anno precedente. L'operatività pro soluto è stata quasi pari all'80% del totale turnover, includendo gli acquisti a titolo definitivo. La qualità del credito è elevata: a fine 2022 le esposizioni deteriorate lorde risultavano pari al 3,34% rispetto al totale delle esposizioni lorde (al netto delle rettifiche le esposizioni deteriorate sono pari al 2,51%), e l'incidenza delle sofferenze era pari all'1,57% sul totale delle esposizioni per factoring. Anche il 2023 si profila anno positivo: nonostante le tensioni a livello globale, l'inflazione e le politiche monetarie restrittive, nel primo trimestre il fatturato è migliorato del 5,27% e del 4,23% degli anticipi e corrispettivi erogati.

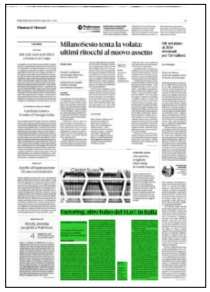
Nel corso della tavola rotonda tenuta in occasione dell'assemblea, e moderata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il vice presidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, Emanuele Orsini, ha lanciato però un grido d'allarme per l'andamento dei tassi di interesse, che la Bce innalzerà ancora a luglio (vedere pagina 5). «Ci preoccupa l'impatto sugli investimenti, che sono già deboli», ha detto, ricordando che se nel 2021 erano cresciuti del 18,6%, nel 2022 rallentato al +9,4%, e nel 2023 sono previsti solamente allo 0,2%. In più «bisogna stare attenti che con il rialzo dei tassi non si crei un avvitamento contorto dell'inflazione». Il Pnrr potrà essere molto di aiuto. E a proposito di Pnrr, il factoring svolge un ruolo chiave: secondo una stima di Assifact, il factoring è pronto a mettere a disposizione delle imprese oltre 40 miliardi di euro di nuove erogazioni, nel corso dei tre anni del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8%

LA QUOTA
Del mercato italiano del factoring sul totale movimentato a livello globale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



28-GIU-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL SIMPOSIO COTEC

Pubblico e privato diventano alleati per finanziare la sostenibilità

Nino Amadore —a pag.10

Alleanza tra pubblico e privato per finanziare la sostenibilità

Il simposio Cotec. Mattarella: lo sviluppo sia solidale, con partenariati per moltiplicare la capacità di spesa
Gentiloni: per la neutralità climatica serve una montagna d'investimenti, oltre 500 miliardi l'anno

Mattarella al sistema finanziario: applicare regole efficaci per far confluire risorse private su progetti sostenibili
Nino Amadore
PALERMO

Da un lato c'è il tentativo di regolamentare e indirizzare il sistema economico nella direzione dell'innovazione e della finanza sostenibile. Dall'altro gli interrogativi di governi e sistema finanziario su come e dove trovare le risorse necessarie. Gira attorno a questi due temi il dibattito sulle strategie innovative da attuare per far crescere adeguatamente la finanza sostenibile. Con un corollario di sotto-temi che riguardano il sistema delle economie europee con ruolo preponderante di Pmi, quello della valutazione affidata alle agenzie di rating. Ma il punto chiave è uno: chi deve finanziare la transizione sulla strada della sostenibilità? Tutte questioni che sono state poste nel corso del XVI Symposio Cotec Europa, l'incontro annuale tra le Fondazioni per l'Innovazione d'Italia, Portogallo e Spagna, che si è svolto ieri al Teatro Massimo di Palermo alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Re di Spagna Felipe VI e del presidente del Portogallo Marcelo Rebelo de Sousa.

L'idea ispiratrice del simposio, è di indicare una strada: «La finanza sostenibile svolge un ruolo fondamentale, fornisce una piattaforma che può guidare l'innovazione verso un futuro sostenibile spingendo le imprese a sviluppare soluzioni innovative – dice Luigi Nicolais, presidente di Cotec Italia –. Occorre ripensare in modo critico a cultura della conservazione. Il cambiamento deve essere prima di tutto culturale».

È il Capo dello Stato a porre la questione dell'innovazione e della sostenibilità in termini solidaristici: «Pandemia e rinnovate tensioni internazionali, a partire dalla guerra scatenata dalla Federazione Russa contro l'indipendenza dell'Ucraina, hanno provocato un rallentamento delle economie, con una contrazione delle capacità di spesa in tutti i Paesi e soprattutto in quelli a più basso reddito – ha detto Mattarella –. La pressante esigenza di fornire risposte attendibili e durature si aggiunge alla necessità di porre riparo a disuguaglianze che accrescono le situazioni di disperazione e di abbandono». Per il presidente, «sostenibilità, finanza e innovazione interpellano i governi. La sola mobilitazione di risorse pubbliche risulterebbe in ogni caso insufficiente. Vitale è, allora, il dar vita a un processo virtuoso con il coinvolgimento del settore privato in partenariati che moltiplichino le capacità di spesa, promuovano il trasferimento di tecnologia e la libera circolazione di talenti, per rilanciare la crescita, per contribuire agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile». E poi: «Il sistema finanziario deve applicare meccanismi e regole efficaci per indirizzare sempre più risorse private verso settori e progetti sostenibili da un punto di vista ambientale e sociale».

C'è una generale consapevolezza di ciò che serve. Lo dice senza giri di parole il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni che porta a modello la "tassonomia verde" come punto di riferimento per selezionare gli investimenti davvero sostenibili: «Per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica occorrono cambiamenti profondi e una montagna di investimenti – dice –. Secondo le nostre stime saranno necessari investimenti aggiuntivi per oltre 500 miliardi di euro l'anno da qui al 2030 per ridurre le emissioni del 55 per cento. È chiaro che l'intervento pubblico è uno dei capitoli in discussione e riguarda le nuove regole del patto di stabilità e crescita. La sfida è orientare il mercato dei capitali riuscendo a ottenere finanziamenti privati indirizzandosi verso lo sviluppo sostenibile».

E il mondo finanziario come si muove? Per Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cdp, «per dare un'idea del peso sempre più significativo dei fattori Esg nelle scelte degli investitori, si stima che le masse Esg gestite a livello globale passeranno dai circa 15 trilioni di dollari del 2014 a oltre 50 trilioni nel 2025, ovvero oltre un terzo dei 140 trilioni di asset under management complessivamente previsti entro quella data su scala mondiale. Noi puntiamo sempre più un nuovo paradigma, basato su rischio, rendimento e ora anche impatto».

E il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro sottolinea: «Il commissario Gentiloni ha chiarito che i fabbisogni sono enormi e che il denaro pubblico non può bastare per cui interveniamo portando de-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

naro privato. Le soluzioni dei problemi, per esempio il cambiamento climatico, hanno bisogno di decisioni politiche a livello nazionale e sovranazionale. Queste decisioni possono cambiare radicalmente le prospettive di singole tecnologie, quindi noi abbiamo bisogno di chiarezza in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

500

Miliardi

Secondo stime della Commissione europea, riportate dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni, è il fabbisogno di investimenti aggiuntivi all'anno fino al 2030 per ridurre le emissioni del 55 per cento. Per Gentiloni «l'intervento pubblico è uno dei capitoli in discussione e riguarda le nuove regole del patto di stabilità e crescita». Ma la sfida «è quella di orientare il mercato dei capitali riuscendo ad attirare finanziamenti privati e a indirizzarli verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile».

50

Trilioni

Secondo Dario Scannapieco, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, è il totale delle masse Esg che saranno gestite entro il 2025: si tratta di oltre un terzo dei 140 trilioni di asset under management complessivamente previsti entro quella data su scala mondiale. Si parte dai circa 15 trilioni di dollari gestiti nel 2014. Il dato dimostra il peso sempre maggiore dei fattori Esg nelle scelte degli investitori.



Insieme al Teatro Massimo di Palermo. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella tra il Re di Spagna Felipe VI (a sinistra) e il presidente della Repubblica del Portogallo Marcelo Rebelo De Sousa (a destra del Capo dello Stato) in occasione della riunione del Cotec

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

28-GIU-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ANALISI

IL RUOLO DELLA FINANZA TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

di **Gian Maria Gros Pietro**
—a pagina 10

L'analisi

IL RUOLO DELLA FINANZA TRA INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ

I GIOVANI
Verso i giovani deve partire un'azione importante di riduzione delle disuguaglianze

AMBIENTE
Guerra, pandemia, disuguaglianze rischiano di spostare l'attenzione dal cambiamento climatico

di **Gian Maria Gros Pietro**

Sostenibilità e innovazione sono due mondi che fino a poco tempo fa si parlavano poco. Eppure sono i due capisaldi su cui oggi si fonda la trasformazione della nostra vita. Due mondi che, nati al di fuori delle discipline economiche – nel settore socio-ambientale il primo e nel settore tecnologico il secondo – hanno dovuto imparare a lavorare insieme tra loro, e con l'economia. Ma su questo dialogo aleggia un fattore critico, il fattore tempo, perché se l'innovazione corre molto rapidamente, il contrasto al cambiamento climatico si muove in modo ancora troppo lento, per le politiche pubbliche e per la normativa, per ritardi culturali (scetticismo), per la necessità di modifiche strutturali importanti nelle aziende.

Invece, per creare valore, l'obiettivo ontologico di qualunque impresa, occorre ormai che innovazione e sostenibilità trovino un comune terreno di lavoro, terreno che può essere coltivato dall'intermediazione della finanza, con il suo notevole potere di spinta e orientamento degli investimenti a beneficio di una crescita economica - privata e collettiva - dove l'innovazione tecnologica lavori a favore dell'ambiente. L'idea stessa di profitto deve essere ampliata, dando centralità al concetto di benessere e a una sua equa distribuzione, in particolare in favore dei giovani.

Proprio verso i giovani deve partire un'azione importante di riduzione delle disuguaglianze, un obiettivo di comunità da riattivare attraverso il dialogo e la collaborazione tra le principali istituzioni mondiali, come succede in occasione del Simposio Cotec Europa a cui partecipo a titolo personale e come Presidente di Intesa Sanpaolo a Palermo alla presenza dei capi di stato di Italia, Spagna e Portogallo. Guerra, pandemia, disuguaglianze sociali rischiano di spostare l'attenzione dal cambiamento climatico.

Tuttavia la natura non si ferma, lo abbiamo visto anche di recente con gli eventi in Emilia Romagna e in altre aree del nostro Paese e del mondo. Intesa Sanpaolo, che è la prima banca in Italia, cerca di dare il suo contributo. Ha elaborato da diversi anni ormai, una visione ampia, profonda e integrata suggellata nel Piano di impresa 2022-2025, di cui gli interventi ESG sono un pilastro, e con l'adesione alla Net Zero Alliance (NZBA), l'iniziativa delle Nazioni Unite per portare il settore bancario internazionale a raggiungere zero emissioni nette entro il 2050.

L'altro grande impegno per noi è l'innovazione tecnologica, anch'essa inserita tra gli obiettivi strategici del Piano di impresa con investimenti per 5 miliardi di euro. Il Gruppo sta sviluppando 160 applicazioni di intelligenza artificiale, con 30 applicazioni già lanciate e altre 40 previste entro fine anno. E di recente abbiamo presentato la nuova banca digitale Isybank, che fonda la sua infrastruttura sul cloud e sull'intelligenza artificiale. Innovazione per la sostenibilità significa anche individuare nuove modalità di lavoro per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, come la settimana corta.

Infine, le imprese italiane, a cui va gran parte del merito per la ripresa economica del 2022, confermata nel primo trimestre del 2023, trovano in Intesa Sanpaolo sostegno e





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

incoraggiamento per intraprendere investimenti in ricerca, innovazione e digitalizzazione che possano salvaguardare e rafforzare la loro competitività. Il simposio di Palermo è, anche per la nostra banca, una straordinaria opportunità di riflessione.

Presidente Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

28-GIU-2023
da pag. 22 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli Eventi del Sole 24 Ore

00259 00259

Agrifood, app e digitale conquistano il 70% degli agricoltori italiani

L'agricoltura del futuro. Confronto ad Agrifood sulla svolta tech nei campi
Nuove tecnologie per definire i sinistri delle catastrofi naturali in tempo reale

Micaela Cappellini

In Italia la rivoluzione digitale nei campi è un mercato da 2 miliardi di euro, che da qui al 2030 è destinato a crescere a un tasso medio annuo del 13%. È un quadro incoraggiante, quello che emerso ieri nel corso dell'edizione 2023 dell'Agrifood Summit, l'appuntamento annuale che Il Sole 24 Ore dedica al mondo dell'agricoltura e dell'industria alimentare, a cui hanno partecipato oltre 900 spettatori in collegamento, aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. «Oggi il 70% delle aziende agricole italiane utilizza almeno una app o un sistema smart», ha ricordato Enrica Gentile, amministratrice delegata di Areté, la società di consulenza e ricerca specializzata nell'agrifood. «Ma questo dato non deve essere preso alla lettera - ha aggiunto - perché i sistemi realmente interconnessi e in grado di efficientare le filiere probabilmente non arrivano alla metà di questi numeri».

Eppure, le potenzialità di utilizzo di questi dati sono illimitate: «Per esempio - spiega Enrica Gentile - chi ha utilizzato i sistemi previsionali per anticipare o posticipare gli acquisti di quelle materie prime, come il grano, che in questi ultimi due anni hanno visto oscillazioni dei prezzi del 300%, è riuscito a portare a casa risparmi anche del 20-30%». Elaborando i dati satellitari si possono stimare con grande precisione i danni da crisi climatiche e calcolarne i rimborsi per gli agricoltori quasi in tempo reale: «Lo abbiamo fatto in via sperimentale con gli incendi in Sardegna l'anno scorso - spiega l'ad di Abaco group, Antonio Samaritani - potenzialmente potremmo applicare questo metodo anche ai terreni alluvionati». E poi ci sono le telecamere nei campi, «in grado di contare quanti insetti parassiti sono passati in un giorno, così da aiutare i contadini a stabilire quanti e quali trattamenti fitosanitari operare», ha spiegato Matteo Vanotti, ad di xFarm.

Anche attraverso le nuove tecnologie, l'agricoltura e l'industria alimentare del futuro dovranno essere sempre più sostenibili. Lo chiedono i consumatori, e lo chiedono le normative europee, sempre più stringenti. A volte persino troppo: «Proprio oggi - racconta l'eurodeputato, ed ex ministro dell'Agricoltura italiano, Paolo De Castro - la Commissione Ambiente del Parlamento Ue ha votato no alla proposta di regolamento sul ripristino della natura, che impone agli Stati membri di aumentare le aree agricole da destinare alla biodiversità. Non sono stupito: anche questo regolamento è figlio di un clima troppo persecutorio che Bruxelles continua a mostrare nei confronti del mondo agricolo. Gli obiettivi sono condivisibili, ma così disegnata, con tempi così brevi, la messa a terra per le imprese risulta troppo onerosa».

Con i consumi interni attesi in frenata per colpa dell'inflazione, il principale driver della crescita dell'agroalimentare made in Italy restano i mercati esteri: «Dall'inizio del 2023 le esportazioni del settore sono cresciute dell'11%», ha ricordato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, che si è collegato all'Agrifood Summit del Sole 24 Ore da New York, dove proprio in questi giorni si tiene il Summer Fancy Food, il più importante evento fieristico americano dedicato alle specialità alimentari. «Proprio gli Stati Uniti - ha aggiunto Prandini - si avviano a diventare la più importante piazza estera per il cibo made in Italy. Per questo sarà sempre più importante porre un freno all'Italian sounding, che nel mondo è arrivato a pesare ormai l'equivalente di 120 miliardi di fatturato perduto per l'Italia, di cui 40 solo negli Usa».

Sulla protezione del made in Italy è necessaria un'azione di contrasto a livello di Sistema Paese. Ma le istituzioni nazionali devono saper dare risposte di sistema anche agli effetti del cambiamento climatico, a cominciare dalla devastante alluvione che si è abbattuta sull'Emilia Romagna all'inizio del maggio scorso: «Per contenere i danni, si sarebbe potuto investire sulla manutenzione dei boschi e in genere dei territori, ma non è stato fatto - ha detto il presidente della Cia Agricoltori, Cristiano Fini - le imprese romagnole vogliono ripartire, ma in tanti casi lo stanno facendo con risorse proprie e senza garanzie sui risarcimenti. Ci sono ancora troppe incertezze. non sappiamo chi sia il nostro interlocutore, se il Governo di Roma, quello regionale o il Commissario straordinario. E mancano indicazioni chiare anche sulle risorse, perché quelle stanziate sono insufficienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 41 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I protagonisti

00259 00259



ELISABETTA CORROCHER
Sourcing Manager Purina

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
«Entro il 2050 dobbiamo arrivare a zero emissioni»



ENRICA GENTILE
CEO Areté

IL TECH IN AGRICOLTURA
«In Italia il mercato vale già 2 miliardi di euro»



ALESSIA IPPONA
Account Manager Infor

IL DRIVER DEGLI INVESTIMENTI
«Sono i consumatori a chiedere più tracciabilità»



ANTONIO SAMARITANI
CEO Abaco Group

NELLE CALAMITÀ NATURALI
«Risarcimenti in tempo reale grazie ai dati dai satelliti»



FULVIO CONTI
Market Domains & Governance Almaviva

L'ESPERIMENTO IN VENETO
«Prevediamo in real time dove e quando mancherà l'acqua»



CRISTIANO FINI
Presidente CIA

PREVENIRE I DISASTRI
«È diventato urgente fare manutenzione del territorio»



ETTORE PRANDINI
Presidente Coldiretti

LE ROTTE DELL'EXPORT
«Gli Usa saranno presto la prima piazza per il made in Italy»



MATTEO VANOTTI
CEO xFarm Technologies

SMARTPHONE STRATEGICI
«Dai telefoni passerà la digitalizzazione dell'agricoltura»



ALESSANDRO GALELLA
Assessore Regione Basilicata

LA RICHIESTA AL GOVERNO
«Per crescere è necessario rilanciare le filiere sul territorio»

24

OLTRE 900 PARTECIPANTI
In Italia la rivoluzione digitale nei campi è un mercato da circa 2 miliardi di euro, che da qui al 2030 è destinato a crescere a un tasso medio annuo del 13%. È un quadro incoraggiante, quello che emerso ieri nel corso dell'edizione 2023 dell'Agrifood Summit, l'appuntamento che Il Sole 24 Ore dedica ad agricoltura e industria alimentare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

28-GIU-2023
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Contratti Pa e produttività prossime sfide del Governo»

00259 00259

Lavoro

Le indicazioni dei ministri Zangrillo e Calderone al congresso Confsal

Claudio Tucci

C'è il titolare della Pa, Paolo Zangrillo, che ha sottolineato la priorità di «avviare» la nuova stagione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego (risorse permettendo), e ha confermato i piani assunzionali: «Nel 2022 abbiamo inserito circa 157mila persone, e ne prevediamo altre 170mila quest'anno. Da gennaio a giugno siamo a più della metà dell'obiettivo. Da qui al 2027, in una logica di turnazione, assumeremo quasi un milione di persone». E chi, come il collega degli Esteri, e vice premier, Antonio Tajani, che ha ribadito la necessità di contrastare la burocrazia e premiare il merito anche nelle amministrazioni pubbliche, criticando poi la Bce sugli annunci di nuovi aumenti dei tassi di interesse, «così rischiamo la recessione». È stata una sfilata di ministri quella andata in scena ieri, a Roma, alla seconda giornata del decimo congresso nazionale della Confsal, sotto lo slogan «Il valore del lavoro».

Il padrone di casa, il segretario Angelo Raffaele Margiotta, ha invitato il governo a dare priorità a «giovani, pensioni, contratti pubblici e salari, da innalzare». E se il decreto 1° maggio è stato un primo passo, è la linea del governo Meloni; il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ha annunciato i prossimi obiettivi: «Dobbiamo spingere la contrattazione. C'è da lavorare, e lo faremo, in vista della prossima manovra, sulla detassazione ulteriore dei premi di risultato». Un altro tema è la detassazione dei rinnovi contrattuali «per dare ai lavoratori quella benzina che serve al rinnovo soprattutto di quelli scaduti da tempo. In autunno poi apriremo un tavolo sulla produttività perché è importante capire le transizioni in atto nel mondo del lavoro. Sempre in autunno entreranno in vigore le misure del decreto 1° maggio e va completata la delega sugli anziani non autosufficienti».

E se il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha detto che con l'abolizione del reddito di cittadinanza «sono stati creati oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro in tre mesi, per lo più giovani e donne, che hanno capito che il lavoro occorre cercarlo»; il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, ha riconosciuto l'importanza di aver esteso, per ora per il prossimo anno, le tutele Inail a 1,2 milioni tra docenti e personale tecnico-amministrativo. Valditara ha poi chiesto di «ragionare su accordi con le regioni per affrontare il tema dei costi degli appartamenti dei docenti», e ha annunciato per oggi nuove indicazioni ministeriali sul voto in condotta (dopo l'episodio della prof colpita da pallini).

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha sottolineato l'importanza di affrontare tutte le sfide della transizione senza «impostazioni ideologiche, ma trovando soluzione socialmente compatibili», confermando, poi, in vista del prossimo inverno, di essere tranquilli sul fronte gas, «siamo all'80% per gli stoccaggi». Il vice premier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, ha evidenziato, in video collegamento, come la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, «sarà una grande opera di ingegneria italiana e porterà lavoro», e ha mandato una stoccata al leader della Cgil, «fortunatamente non c'è solo Landini nel mondo sindacale italiano che sa dire solo no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



Superficie 13 %

28-GIU-2023
da pag. 40 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Esoneri per chi assume under 36 o donne con cumulo residuale

00259 00259

Lo sgravio per i giovani non si può sommare con gli incentivi collegati a chi sceglie beneficiari Naspi

Incentivi

Quello per le lavoratrici è abbinabile ad altri solo se restano quote da versare

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Nella circolare 58/2023 l'Inps, con riferimento all'assunzione agevolata delle donne, si sofferma sulla cumulabilità dell'incentivo con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dall'attuale normativa.

Vista l'ampiezza della facilitazione, che riguarda l'intera contribuzione a carico del datore di lavoro, ne viene sancita la non cumulabilità. Tuttavia, qualora il datore di lavoro - dopo aver applicato la riduzione prevista per le donne – avesse ancora dei contributi residui da versare (sempre che siano sgravabili) può azzerarli con altri incentivi.

Nessun problema, al contrario, a cumulare l'incentivo con il taglio del cuneo contributivo della dipendente, previsto in via eccezionale, per i periodi di paga dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, dalla legge di Bilancio 2023 e modificato dall'articolo 39 del decreto legge 48/2023. Precisazione forse superflua, in quanto la seconda è un'agevolazione a favore solo dei dipendenti.

Riguardo, invece, all'esonero previsto per gli under 36 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 giugno), l'Inps nella circolare 57/2023 ha precisato che lo stesso non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente che tagliano la contribuzione che il datore di lavoro deve versare all'Inps. Quale conseguenza di questa categorica affermazione, l'istituto di previdenza individua una serie di assunzioni agevolate non cumulabili, tra cui l'incentivo all'assunzione riconosciuto ai datori di lavoro che assumono beneficiari del trattamento Naspi. Si tratta della possibilità, per l'azienda, di ricevere un contributo corrispondente al 20% dell'indennità che il lavoratore avrebbe continuato a percepire se non fosse stato assunto e per la durata residua del trattamento. Si tratta di una scelta opinabile in quanto, nel caso specifico, l'aiuto, di chiara matrice economica, non riguarda la sfera contributiva.

L'incentivo per gli under 36 non risulta compatibile neanche con il particolare regime previsto per i lavoratori occupati in paesi extra Ue non convenzionati, basato su retribuzioni convenzionali e specifiche forme contributive su cui, peraltro, interviene già una riduzione di 10 punti percentuali dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



Superficie 12 %

CORRIERE DELLA SERA

28-GIU-2023
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese soffocate da interessi elevati Extraprofitti? Non nella manifattura

Il vicepresidente di Confindustria Orsini: allungare la durata dei prestiti

Intervista

di **Rita Querzè**

L'aumento dei tassi pare già scontato dai mercati, le Borse hanno tenuto...

«È vero, ma resta il problema legato all'impatto sulle imprese. Sulla loro struttura finanziaria e sugli investimenti — sottolinea Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria —. Il rialzo dei tassi, se continuato, può bloccare il Paese».

Le imprese riescono a pagare gli interessi sui debiti?

«La questione è seria. Le aziende si sono indebitate per circa 300 miliardi per fare fronte alla pandemia e al caro-energia. È essenziale alleviare le tensioni attraverso operazioni di rinegoziazione e allungamento dei prestiti. Ma per questo serve flessibilità nelle regole europee»

Le quotazioni del gas sono molto vicine a quelle precrisi. Perché i prezzi non scendono?

«Anche se il prezzo del gas oggi è a 30 euro per Mwh, i passati rialzi sono entrati nella formazione di molti prezzi cosiddetti "core", sia di beni che di servizi. Per questo l'inflazione è ancora superiore al 7% e scende lentamente».

L'inflazione è dovuta anche al fatto che in alcuni settori le imprese non hanno nessuna intenzione di sacrificare margini elevati?

«Alcune analisi mostrano che i margini di profitto delle imprese europee sono cresciuti nel 2022 e questo ha contribuito a tenere alta l'inflazione, che comunque era salita inizialmente a causa dello shock energetico. Tuttavia, questo non riguarda le imprese industriali italiane, per le quali anzi i margini nel 2022 si sono ridotti in misura significativa».

In Francia e UK le filiere hanno lavorato con il supporto dei governi per trovare accordi che contenessero i prezzi. Si può fare in Italia?

«Come dicevo, in Italia le filiere industriali hanno già contenuto i prezzi finali, attuando una trasmissione a valle solo parziale degli enormi rincari subiti a monte. Nella nostra industria non ci sono extraprofitti, perché le imprese manifatturiere hanno già in parte assorbito nei margini i maggiori costi degli input e lo hanno fatto seguendo le logiche del mercato».

L'inflazione penalizza il potere d'acquisto delle famiglie, come si può ridurre senza aumentare i tassi?

«L'inflazione costringe i consumatori a contenere la spesa, anche su beni e servizi essenziali, come gli alimentari. Ci ha aiutato per qualche mese il fatto che ci fosse in alcune tipologie di famiglie un extra risparmio accumulato nel 2020 e 2021, ma ora anche quello si va esaurendo. La frenata dei consumi pare inevitabile. Il rischio, con tassi in così brusco aumento, è che la spinta restrittiva sui consumi (e sugli investimenti) si riveli eccessiva. E finisca per frenare troppo l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stretta al credito voluta dalla Bce rischia di frenare troppo la nostra economia

Chi è



Il vice presidente di Confindustria per credito, finanza e fisco Emanuele Orsini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619



28-GIU-2023
da pag. 7 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le misure per famiglie e imprese

00259 00259

Smart working e assegno di inclusione La Camera vota la fiducia sul Dl Lavoro

Il governo ha approvato il decreto lavoro. Ieri la Camera ha votato la fiducia sul provvedimento con 207 voti a favore, 127 contrari e cinque astenuti. L'Assemblea di Montecitorio esaminerà domani pomeriggio gli ordini del giorno al testo. In base a quanto deciso dai capigruppo, il voto finale si terrà giovedì pomeriggio. Il decreto dice addio al reddito di cittadinanza che sarà sostituito dall'Assegno di Inclusione, a partire dal 1° gennaio 2024, per sostenere le famiglie in povertà assoluta. Ma il provvedimento introduce novità importanti anche sul fronte dello smart working, prorogando il lavoro agile fino al prossimo 30 settembre. Novità anche per il fondo in favore dei familiari delle vittime di infortuni mortali sul lavoro potenziato di 5 milioni. Altri 7 milioni saranno messi in campo per l'assegno di inclusione nella cosiddetta scala di equivalenza, il parametro che tiene conto della presenza in famiglia di persone con disabilità. Tra le altre misure varate c'è l'introduzione di un bonus per i lavoratori del settore turistico per gli straordinari e il lavoro notturno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1763 - T.1619


Il ritorno di Figliuolo: superpoteri per l'alluvione

Superficie 7 %

28-GIU-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I CONTI NELL'EUROZONA

Se l'inflazione continua a crescere le aziende possono mettere un freno

00259 00259

MASSIMO TADDEI

MILANO

Per quanto più stabile rispetto a qualche mese fa, l'inflazione continua a essere un problema nell'eurozona. A maggio era pari al 7,1 per cento, un punto percentuale in meno rispetto al mese prima, ma ancora più di 5 punti al di sopra dell'obiettivo di medio periodo (2 per cento). Il calo dei prezzi è guidato soprattutto da beni alimentari ed energia, mentre il livello dei servizi e dei prodotti manifatturieri rimane elevato.

Livelli molto elevati di inflazione continuano a persistere perché, nonostante la crescita del prezzo delle materie prime sia più bassa, le imprese continuano a tenere in considerazione l'aumento dei costi nella definizione dei prezzi dei propri prodotti. A differenza dei lavoratori (soprattutto dipendenti), le imprese possono infatti aggiustare il prezzo di ciò che vendono più rapidamente, difendendosi dalla perdita dei margini di profitto molto più di quanto i lavoratori riescano a difendersi dalla perdita di potere d'acquisto del proprio reddito. Questo processo genera ulteriore inflazione: le imprese aumentano i prezzi, contribuendo a farne crescere il livello generale, e così altre imprese aumenteranno i prezzi per rimanere al passo con l'inflazione; i lavoratori, nel frattempo, chiederanno un aumento dei salari (che altro non sono che i prezzi dell'input produttivo lavoro), cui le imprese risponderanno con un ulteriore aumento dei prezzi per mantenere i margini. Insomma, si rischia di finire in una spirale inflattiva. Per fortuna non sembra che ci troviamo in questa situazione, come ha sottolineato la presidente della Bce Christine Lagarde, ma il rischio è sempre all'orizzonte.

La domanda è: fino a quanto è legittimo che le imprese aumentino i prezzi per mantenere i propri margini? Si tratta più di una risposta morale - e quindi politica - piuttosto che economica, ma l'economia ci permette perlomeno di valutare l'impatto del fenomeno e capire quali siano le conseguenze. Partiamo dalla magnitudine: un recente studio pubblicato dal Fondo monetario internazionale ha mostrato come l'inflazione sia guidata soprattutto da un aumento dei profitti delle imprese. Secondo il Fmi, l'aumento dei profitti delle imprese è stato maggiore rispetto all'aumento dei costi delle materie prime per realizzare i propri prodotti e questo ha contribuito in maniera decisiva all'aumento dell'inflazione. Le stime vedono un peso crescente dei profitti nel contributo all'inflazione: nel primo trimestre del 2023, circa metà dell'inflazione dell'Eurozona sembra attribuibile proprio all'aumento dei profitti, mentre meno di un terzo sarebbe attribuibile all'aumento dei costi dei beni importati dall'estero (tra cui le materie prime).

Attenzione: il fatto che i profitti siano aumentati non significa che sia aumentato il margine di profitto, ossia la percentuale di ricavo che, al netto di tutti i costi, diventa profitto. Anzi, gli autori dello studio sottolineano proprio come l'inflazione non abbia aumentato la profittabilità delle imprese. La questione è legata alla distribuzione del peso dell'inflazione, più che alla "generazione" di inflazione da parte delle imprese. Come sottolineato dall'economista di Bankitalia Eliana Viviano, per l'Italia nel 2022 l'inflazione non è stata guidata dall'aumento della profittabilità delle imprese, ma dalla crescita dei prezzi dei prodotti (che hanno mantenuto sostanzialmente fisso il margine di profitto delle aziende). La situazione potrebbe però essere cambiata quest'anno, con i prezzi dell'energia in calo, ma l'inflazione è ancora alta.

Quindi qual è il problema? Grazie a questo aumento dei profitti, le imprese continuano a mantenere i propri margini e a non subire l'impatto dell'inflazione (contribuendo peraltro ad aumentarla), mentre i percettori di redditi diversi dalle rendite di capitale, come per esempio i lavoratori, devono scontare sul proprio potere d'acquisto il costo dell'inflazione.

La Presidente Lagarde ha sottolineato questo aspetto alla conferenza annuale di Sintra, dove ha dichiarato che "dobbiamo riportare l'inflazione al nostro obiettivo a medio termine del 2 per cento in modo tempestivo. Ma perché ciò accada, dobbiamo garantire che le imprese assorbano l'aumento del costo del lavoro nei loro margini". Insomma, dopo aver goduto di profitti maggiori a scapito dei percettori di reddito da lavoro, le imprese dovrebbero adesso permettere ai lavoratori di recuperare parte del potere d'acquisto perso.

Questo però non può avvenire aumentando i prezzi (si finirebbe nella spirale citata prima), ma rinunciando a parte del margine che si è riuscito a consolidare nel corso di questo ultimo anno e mezzo.

Come convincere le imprese a ridurre i margini. Non ci sono modi semplici per risolvere questo problema, se di problema si vuole parlare. La leva della tassazione, per esempio, sarebbe abbastanza inutile: esattamente come incorporano i maggiori costi all'interno del prezzo per mantenere i profitti, così le imprese potrebbero semplicemente decidere di aumentare i prezzi in una misura sufficiente a "sterilizzare" il peso della tassazione, con ulteriori effetti negativi sui lavoratori. Inoltre, guardare all'inflazione generale è piuttosto semplice, ma i prezzi sono molto difficili da controllare. Per esempio, come facciamo a capire se un'azienda di barrette di cioccolato sta ricaricando il prezzo in maniera eccessiva per ottenere dei cosiddetti extra-profitti? Guardiamo al prezzo al supermercato, alle macchinette o alla cassa al bar? Osservare il livello generale dei prezzi è semplice (se semplice si può definire il complicato processo statistico per calcolare l'inflazione), ma un'indagine a livello di impresa è praticamente impossibile. Inoltre, come si decide qual è il livello "corretto" di margine che l'impresa può avere?

Alla fine, probabilmente, il peso dei profitti sull'inflazione non calerà a causa di un'azione esterna, ma del naturale corso dell'economia. Se non



Superficie 60 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Domani
Quotidiano - Dir. Resp.: Emiliano Fittipaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: 50000 Lettori: N.D. (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

si è già raggiunto, si toccherà un picco in cui le imprese non potranno più mantenere i propri margini: l'effetto depressivo dell'inflazione sull'economia farà calare i consumi e, di conseguenza, le imprese dovranno abbassare (o, più probabilmente, mantenere costanti) i prezzi. Le speranze di Lagarde per una collaborazione delle imprese sono comprensibili, ma in questo caso è più probabile che sarà il mercato a fare il proprio corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677